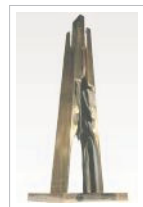




## SCULTORI

Flavia Matitti

Somaini  
Frammenti

**Francesco Somaini**  
Matera, Musma e altre sedi  
Fino al 9 ottobre  
Catalogo Edizioni della Cometa  
a cura di G. Appella e L. Somaini  
\*\*\*\*\*

«La scultura di Somaini - scriveva Argan nel 1960 - è la scultura del frammento; non del frammento di qualche cosa, del frammento in assoluto». L'ampia antologica illustra l'intero percorso creativo dello scultore informale (Lomazzo 1926 - Como 2005) attraverso 135 opere dal 1943 al 2005.

Jan Fabre  
Un'altra «Pietà»

**Jan Fabre. Pietas**  
Venezia, Nuova Scuola Grande  
di S. Maria della Misericordia  
Fino al 16 ottobre  
Catalogo autoedito a cura di G.  
Di Pietrantonio e K. Koskina  
\*\*\*\*\*

L'esposizione presenta cinque grandi sculture in marmo dell'artista fiammingo (Anversa, 1958), tra cui un'inedita rilettura della Pietà di Michelangelo, dal titolo *Sogno compassionevole*, nella quale il Cristo ha il volto dello stesso Fabre e la Madonna quello di un teschio.

Ammannati  
Manierismo toscano

**Bartolomeo Ammannati scultore**  
Firenze, Museo Nazionale del Bargello  
Fino al 18 settembre  
Catalogo Giunti a cura di B. Paolozzi Strozzi e D. Zikos  
\*\*\*\*\*

Prima mostra monografica dedicata allo scultore e architetto toscano (1511-1592), tipico esponente del manierismo. Attivo a Firenze agli ordini del duca Cosimo de' Medici è l'artefice, fra l'altro, del cortile di Palazzo Pitti e della Fontana del Nettuno in piazza della Signoria.



Lorenzo Bartolini Una delle sculture in mostra

Lorenzo Bartolini scultore  
del bello naturale

a cura di F. Falletti, S. Bietoletti, A. Caputo  
Firenze, Galleria dell'Accademia  
fino al 6 novembre  
cat. Giunti

RENATO BARILLI  
FIRENZE

Fino a poco fa i visitatori della fiorentina Galleria dell'Accademia, ancora impressionati dalla sublime contemplazione del David michelangiolesco, scorgevano in uno stanzone sulla sinistra una gipsoteca delle opere di Lorenzo Bartolini malamente accatastate. Ora finalmente si è reso il dovuto omaggio a questo scultore trasferendo in un'ala di destra il meglio dei gessi, ma soprattutto richiamando accanto a loro i marmi che l'artista ne aveva ricavato.

Destino singolare, il suo, in quanto i dati anagrafici (1777-1850) sembravano condannarlo a rimanere schiacciato sotto la mole del Canova, o del suo comprimario sul fronte della pittura, il francese David, come del resto capitò davvero sia al danese Thorvaldsen, per la scultura, sia al coetaneo Ingres, sull'altro fronte. Del resto, in un primo tempo parigino il Bartolini condivise addirittura lo studio col pittore francese, che gli dedicò anche un bellissimo ritratto. Ma, rientrato a Firenze, egli si diede a guidare la navicella dell'arte su una nuova rotta, abbandonando le forme illustri dell'antichità e puntando su un'esigenza di realismo, anche se in modi cauti e poco appariscenti.

Appare dunque giusto averlo messo all'insegna di un «bello naturale», come avviene nell'attuale mostra riparatrice. In apparenza l'artista continua a gratificare le nobildonne del-

la società del tempo con mezzi busti «alla romana», ma le acconciature rivelano già mosse civettuole e comunque personalizzate, frutto di abili parrucchieri. Ancor più decisivo il fatto che, se le signore si levano in piedi, i pepli diventano soffici vesti da camera dove la bellezza muliebre si fa quasi sorprendere in tenero e caldo deshabbillé, d'altronde purificato dai segni eloquenti della maternità, dai pargoli che si stringono al seno, ancora una volta dando prova della più sciolta e disarmata naturalezza.

## BELLO NATURALE

È alquanto fuori luogo l'aneddoto che vuole l'artista essersi posto davanti a un gobbo, reclamando il diritto di impegnarsi su ogni possibile tema della realtà, non fu affatto così, dato che egli scartò sempre dal suo repertorio il brutto e lo sgraziato, specializzandosi piuttosto nella tenera infanzia e prima adolescenza. Un tuffo nel prosaico della vita può essere considerato l'*Ammostatore*, il fanciullo che piglia i grappoli d'uva, ma con tanta scioltezza ed eleganza. Si sa che il suo capolavoro sta nella *Fiducia in Dio*, tema che potrebbe scivolare nel lezioso, nella compunzione troppo accondiscendente, ma anche qui c'è molta verità nella giovane, che sa tanto di povera educanda, costretta dalla famiglia, o dall'assenza di questa, a intristire in un convento e a levarsi presto di mattina mettendosi ginocchioni, e tuffandosi nella preghiera come unica consolazione. Questa chiave di un dolce e malinconico intimismo riscatta anche il Bartolini in veste celebrativa, come accade nel monumento al suo mecenate Nicolaj Demidov, attorniato da alcune madri, prodighe nel prestare cure igieniche alla prole, quasi fornendo un manifesto della sanità. ●

LE DONNE  
CIVETTUOLE  
DI  
BARTOLINI

A Firenze lo scultore che ama ritrarre  
«mezzi busti» alla romana  
dalle abili acconciature